

All'attenzione del Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti
protocollo@regione.lazio.legalmail.it
segreteria.presidente@regione.lazio.it

All'assessore dello “*Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Ricerca, Start-Up e Innovazione*”
Dott. Paolo Orneli
sviluppoeconomico@regione.lazio.it

All'assessore del “Turismo e Pari Opportunità”
Dott.ssa Giovanna Pugliese

Alla V Commissione - Cultura, spettacolo, sport e turismo
Presidente dott. Pasquale Ciacciarelli
Vcommissione-cons@regione.lazio.it

Alla XI Commissione - Sviluppo economico e attività produttive, start-up, commercio, artigianato, industria, tutela dei consumatori, ricerca e innovazione
Presidente dott.ssa Marietta Tidei
mmatteucci@regione.lazio.it

Oggetto: Documento tecnico sull'analisi di rischio e le misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nelle attività ricreative di balneazione e in spiaggia - Osservazioni

Preliminarmente occorre precisare come le imprese balneari operanti sul territorio regionale del Lazio costituiscono realtà eterogenee e peraltro soggette a disparate fonti normative, di diverso livello e soprattutto riferite in parte ad un inquadramento nel settore del commercio e in parte al settore turismo. Parimenti diverse sono le tipologie di attività operanti sull'arenile che oltre quella di mero noleggio di ombrelloni, sdraio e lettini (attività principale degli stabilimenti balneari) aggiungono l'esercizio di bar, ristorante, tavola calda, aree dedicate all'esercizio di attività sportive, piscine, centri estivi o comunque attività di animazione per i bambini, eventi di vario genere e attività danzanti che spesso fanno parte di un unico soggetto imprenditoriale ma, in altri casi fanno capo a diversi soggetti giuridici in agio all'art. 45 bis codice navigazione.

Ciò premesso appare evidente come un documento ove siano contenute le linee guida per la riapertura di tali attività dovrà necessariamente tenere conto della sopra indicata eterogeneità così come della naturale conformazione della costa laziale e del forte fenomeno erosivo che la contraddistingue, tanto da limitare fortemente la profondità e l'ampiezza dell'arenile effettivamente utilizzabile da parte degli imprenditori balneari concessionari.

In quest'ottica il documento tecnico sull'analisi di rischio e le misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nelle attività ricreative di balneazione e in spiaggia redatto e diffuso a cura dell'Inail e dell'Istituto superiore di Sanità – seppure contenente delle mere raccomandazioni non vincolanti per il controllo dell'emergenza Covid-19 – non può che ritenersi del tutto inadeguato alla realtà appena descritta oltre ad essere evidentemente “inapplicabile”, pena la violazione della perequazione di interessi sottostanti il rapporto concessorio e di quella libera iniziativa economica sancita dall'art. 41 della Costituzione.

Vi è, poi, da osservare come la severità delle sopra citate raccomandazioni non solo mal si adegua alla Fase 2 in cui effettivamente si trova il nostro Stato ma si palesa contraddittoria con paritetiche linee guida riferite ad altre attività commerciali/produttive che si svolgono finanche in luoghi chiusi e non all'aria aperta come nel caso delle attività balneari, con un indubbio *diminuito* di rischio per come più volte ribadito proprio dall'Istituto Superiore della Sanità..

A ciò si aggiunga come il sopraggiungere della Fase 2 e le progressive riaperture disposte con dPCM seguono la positiva linea di decrescita del contagio, unitamente alla provvidenziale crescita del numero di guarigione e alla drastica diminuzione del numero dei decessi, del che mal si comprende una presa di posizione nei confronti delle spiagge e della balneazione che, in contro tendenza con le altre misure (adottate sempre con l'obiettivo di contenere il contagio da Covid-19), sembra rappresentare più di un passo all'indietro rispetto ai positivi risultati resi pubblici quotidianamente.

In buona sostanza nella convinzione che i dati diffusi dal Ministero della Salute rappresentino effettivamente il dato reale, la vastità delle distanze elencate nel documento meglio emarginato in oggetto, rappresenta finanche una esagerazione rispetto l'unica regola applicata in maniera costante e continua sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ovvero l'obbligo di rispettare la distanza interpersonale di un metro.

Ecco che allora, a parere di chi scrive, essendo palesemente sufficiente il rispetto della sopra indicata distanza di un metro, unitamente alle raccomandazioni e regole in materia di igiene di cui al dPCM del 26 Aprile 2020, le distanze menzionate a titolo di raccomandazione nel documento oggetto di discussione necessitano di una revisione immediata al fine di essere adeguate (seppur nell'albero delle mere raccomandazioni) agli altri provvedimenti emessi in materia e soprattutto per essere calzanti e coerenti con la Fase 2 del contenimento e con i dati diffusi dal Ministero della Salute.

I concessionari balneari, al pari di ogni altra attività pubblica o privata, certamente dovranno occuparsi di rendere visibile e comunicare le regole da rispettare nel tratto di arenile in concessione, sia attraverso strumenti tradizionali, sia attraverso i nuovi canali social, in modo da favorire un comportamento corretto e consapevole da parte dell'utenza, pur restando esenti – come accade già per le altre categorie produttive e commerciali – da qualsiasi responsabilità derivante da comportamenti non rispondenti alle indicazioni fornite e pubblicizzate da parte dell'utenza, confidando in quel ritrovato senso civico e di protezione che la cittadinanza ha acquisito nella Fase 1.

Entrando nel dettaglio delle nostre proposte emendative al documento, si osserva che nella Tab. 1 – Concessioni Balneari per Regione, si evidenziano errori macroscopici idonei ad incidere sulle valutazioni successive. Così vi è un evidente discrasia tra il numero delle concessioni demaniali costiere della Regione Lazio, indicati in un totale di 3217, ben superiore alle sole 1061 concessioni demaniali marittime per finalità turistiche ricreative.

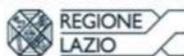
Erronea è anche la percentuale di costa sabbiosa, presuntivamente occupata da stabilimenti balneari, che viene riportata nella misura del 40%, quando invero la percentuale di occupazione arriva a mala pena al 29%, corrispondente a 68 km lineari su 360 km di costa, di cui 270 km circa sabbiosi.

Tab. 1 - Concessioni marittime per Regione

Regione	Lunghezza spiagge (km)	Totale concessioni demanio costiero	Concessioni per stabilimenti balneari	Concessioni per campeggi, circoli sportivi e complessi turistici	% di costa sabbiosa occupata da stabilimenti balneari, campeggi, circoli sportivi e complessi turistici
Abruzzo	114	1.456	647	30	47,5
Basilicata	44	417	102	10	28,1
Calabria	614	4.387	1.488	82	28,1
Campania	140	3.967	916	137	67,7
Emilia-Romagna	131	3.795	1.209	51	69,3
Friuli V. G.	64	1.336	73	27	20,3
Lazio	243	3.217	654	105	40,6
Liguria	114	8.984	1.175	273	69,8
Marche	113	4.375	910	87	61,8
Molise	32	397	47	10	19,6
Puglia	303	5.010	968	95	38,6
Sardegna	595	4.655	574	109	20,6
Sicilia	425	3.798	680	46	22,2
Toscana	270	4.744	1.291	107	51,7
Veneto	144	2.081	370	62	39,6
Totale	3.346	52.619	11.104	1.231	42,4

Fonte: Legambiente 2019

START-UP, "LAZIO CREATIVU" E INNOVAZIONE
AREA ECONOMIA DEL MARE



SCHEDA RIEPILOGATIVA DELLE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME PER FINALITA' TURISTICO-RECREATIVE - ANNO 2018

N.	COMUNE	Numero Concessioni	Tip. SB	Tip. SL2	Tip. PO	Tip. ES	Tip. NCLM	Tip. SR	Tip. ABS	Superficie esposta mq.	Opere facile (Chioschi, Cabine, Bimessa #/mq200.)	Opere difficile (fontane mq.)	Pertinenza mq.	Totale superficie esposta mq.	Fronde mare metri lineari	Spicchia acque mq.	Cassa demaniale 2018	Imposta regionale 2018
1	MONTEALTO DI CASTRO	26	24	0	2	0	0	0	0	71.360,68	2.483,05	1.046,99	0	3.503,64	2.434,16	2.380,00	133.076,71	18.980,81
2	TARQUINIA	43	30	0	4	0	2	3	102.746,60	7.784,80	12.018,12	5.302,13	25.105,05	2.476,20	23.140,30	339.281,44	50.682,08	
3	CVITAVECCHIA	19	2	3	0	5	0	3	6	46.483,45	1.787,54	43.423,92	11.820,39	57.011,85	2.250,60	67.263,64	127.705,93	15.155,90
4	SANTA MARINELLA	57	27	0	2	13	1	10	5	47.989,98	2.749,95	6.736,20	6.732,85	15.219,00	2.203,16	32.351,53	229.171,03	34.375,65
5	CERVETERI	6	5	0	0	0	0	0	1	12.134,64	74,32	52,66	146,18	273,36	920,73	4.000,00	16.920,61	2.538,09
6	LADISPOLI	43	25	0	9	5	0	3	1	57.262,19	14.827,27	4.868,71	1.499,26	26.755,26	2.292,48	12.300,00	212.439,39	31.849,61
7	FIUMICINO *	113	71	0	1	34	0	0	6	476.875,53	72.328,62	35.217,24	8.982,26	116.528,12	7.499,95	0	1.786.279,78	267.941,45
8	X MUNICIPIO - ROMA *	71	56	0	0	9	1	1	3	512.784,30	66.269,80	55.726,17	13.550,79	135.646,76	6.710,56	3.000,00	2.948.406,58	442.260,09
9	POMEZIA	44	17	0	1	9	7	5	5	69.201,48	4.030,92	14.600,62	6.910,24	25.541,78	2.343,65	0	805.459,81	120.818,97
10	ARDEA	40	29	0	4	2	1	4	0	140.713,97	4.331,26	5.475,66	2.608,31	12.415,43	3.140,90	0	307.338,74	55.100,81
11	ANZIO	63	43	0	0	11	0	7	2	183.358,83	31.453,59	7.313,47	3.151,29	31.918,35	5.981,67	61,00	424.478,45	63.876,34
12	NETTUNO	23	14	0	4	3	0	0	2	94.254,02	3.496,99	2.492,42	0	5.999,61	2.109,40	975,00	130.575,41	19.586,31
13	LATINA	28	25	0	0	2	0	0	1	74.915,56	3.749,91	306,40	999,27	5.055,58	1.637,85	0	109.844,78	16.476,72
14	SABAUDIA	22	20	0	0	0	0	2	0	35.478,02	2.504,84	0	0	2.504,84	2.734,90	0	122.949,23	18.442,37
15	SAN FELICE CIRCEO	51	33	0	3	5	0	6	4	121.929,63	16.601,94	5.495,37	1.834,99	23.932,30	3.140,55	30.052,57	500.102,42	75.050,19
16	TERRACINA	103	61	0	20	11	0	5	6	377.331,69	20.273,37	4.621,88	5.607,26	30.312,51	6.610,90	22.083,88	802.723,43	90.408,98
17	FONDI	32	27	0	0	2	0	1	2	50.818,51	12.791,44	291,00	0	13.872,44	2.910,00	0	46.384,62	6.957,69
18	SPERLONGA **	64	34	0	0	3	0	20	5	105.805,37	4.079,31	2.074,39	3.176,04	6.328,74	3.779,43	0	303.843,92	45.579,59
19	ITRI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20	GAETA	49	23	0	0	2	16	7	1	112.889,78	9.549,33	9.692,96	2.642,40	20.904,94	2.304,70	373,00	466.182,09	68.316,01
21	FORMIA	55	15	0	16	8	0	9	7	65.954,32	4.357,69	4.351,15	3.649,54	12.378,38	2.146,10	19.588,71	264.944,22	39.741,63
22	MINTURNO	48	32	0	4	8	0	4	0	126.191,00	1.855,74	18.869,97	4.364,99	24.890,70	3.487,00	8.946,33	328.799,94	49.319,99
23	PONZA	49	0	0	33	13	1	2	0	557,20	314,00	1.271,89	0	1.585,89	0	27.830,00	65.438,65	9.790,00
24	VENTOTENE	12	0	0	9	3	0	0	0	246,55	264,90	44,10	0	313,00	0	11.218,38	16.385,92	2.457,87
	TOTALE	1.061	615	3	112	149	28	92	60	3.782.048,26	277.120,58	234.784,49	81.778,66	593.683,73	68.686,29	265.355,60	10.348.721,00	1.550.666,55

* UNA TIPOLOGIA CONCESSORIA DA DEFINIRE
** DATI RIFERITI ALL'ANNUALITA' 2017

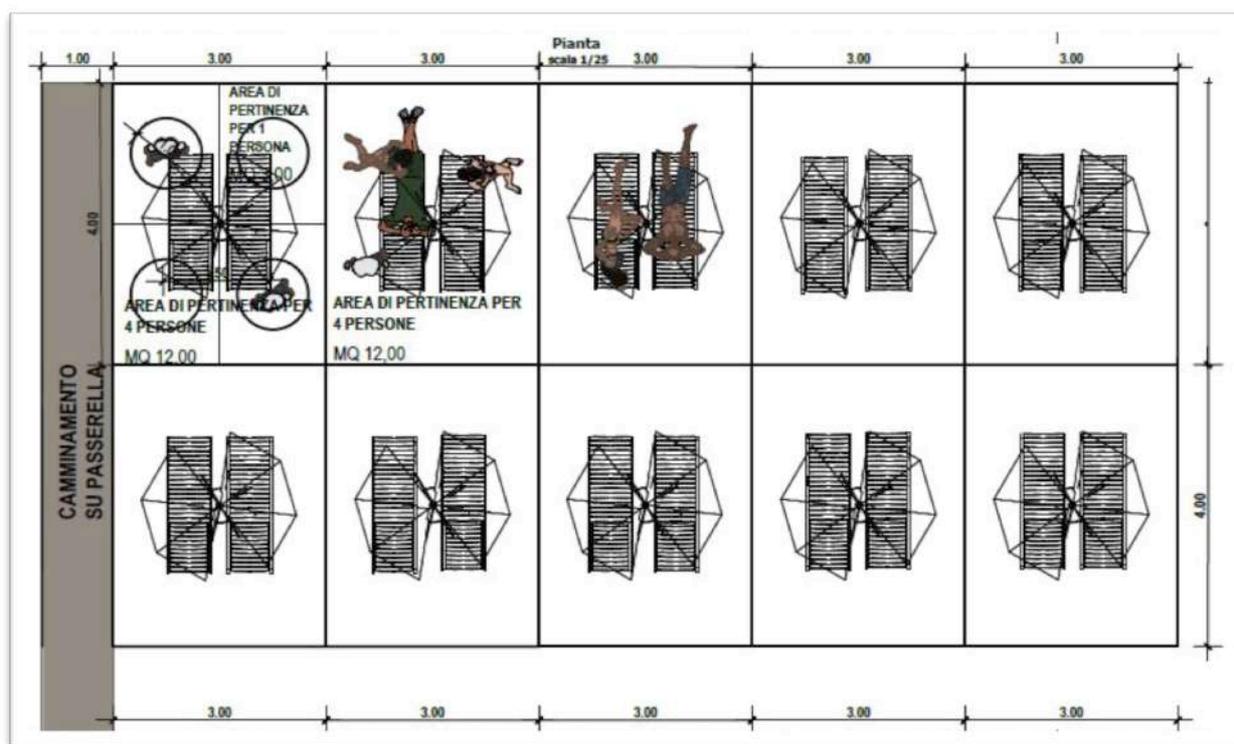
Si osserva, inoltre, come nelle misure organizzative viene introdotto un concetto di distanziamento minimo, diverso e sovrabbondante rispetto a quello da sempre riferito alla distanza interpersonale di un metro, arrivando così a giustificare:

1. *La distanza minima tra le file degli ombrelloni pari a 5 metri;*
2. *La distanza minima tra gli ombrelloni della stessa fila pari a 4,5 metri;*

seppure con il riconoscimento che le distanze interpersonali possono essere derogate per i soli membri del medesimo nucleo familiare o co-abitante.

Anche l'**indice di affollamento** indicato (1 utente per 6 mq.) è eccessivo rispetto a quello altrettanto efficace ma più ragionevole di 1 utente per 4 mq.

Orbene se deve ritenersi valido il concetto della distanza interpersonale di un metro, le distanze minime raccomandate sono da considerarsi esagerate, poiché per soddisfare tale esigenza è sufficiente rendere agio ad una distanza di un metro tra gli ombrelloni, come “distanza di sicurezza”, che viene soddisfatta con 2 metri lineari tra gli ombrelloni, che diventerebbero 3 con il distanziamento e 4 metri lineari tra le file, sviluppando in tutto un’area di pertinenza per ciascun ombrellone di 12 mq, come può evincersi dalla tabella illustrativa che segue.





Si osserva inoltre che nella sezione riservata ai “servizi e spazi complementari”, si raccomandano alcuni divieti, su alcune attività come lo sport, il gioco, l’uso delle piscine, escludendo a priori la possibilità di riuscire, a mantenere la distanza di sicurezza. Tale presa di posizione non solo appare contraddittoria e contrastante rispetto alle concessioni fatte proprio riguardo alle attività sportive, alla ripresa degli allenamenti agonistici, all’apertura delle piscine e delle palestre ma, del resto, non trova giustificazione alcuna nei dati diffusi in merito alla situazione del contagio in Italia. Per converso favorisce solo quelle Regioni (tra le quali non è incluso certamente il Lazio) contraddistinte da un arenile vasto, profondo e sabbioso, solo marginalmente esposto al fenomeno erosivo.

Sulle spiagge libere, poi, le raccomandazioni diventano finanche “surreali”, con la previsione della mappatura e il “tracciamento del perimetro di ogni allestimento (ombrellone/sdraio/sedia), – ad esempio con posizionamento di nastri (evitando comunque occasione di pericolo) - che sarà codificato rispettando le regole previste per gli stabilimenti balneari, per permettere agli utenti un corretto posizionamento delle attrezzature proprie nel rispetto del distanziamento ed al fine di evitare l’aggregazione. Tale previsione permetterà di individuare il massimo di capienza della spiaggia anche definendo turnazioni orarie e di prenotare gli spazi codificati, anche attraverso utilizzo di app/piattaforme on line; al fine di favorire la prenotazione stessa potrà altresì essere valutata la possibilità di prenotare contestualmente anche il parcheggio, prevedendo anche tariffe agevolate, ove possibile. Tale modalità favorirà anche il contact tracing nell’eventualità di un caso di contagio. Dovranno altresì essere valutate disposizioni volte a limitare lo stazionamento dei bagnanti sulla battigia per evitare assembramenti.” Si evidenzia, cioè, un totale scollamento dalla realtà e soprattutto un anacronistico piano previsionale che difficilmente avrebbe potuto avere l’auspicio di essere rispettato se fosse stato diffuso circa dodici mesi fa ma che, ad oggi, **quando ancora manca l’indicazione di una data di apertura che presumibilmente** – per come già accaduto rispetto ad altri settori produttivi – **verrà comunicata in maniera temporalmente ravvicinata all’evento**, rende di fatto irrealizzabili le sopra indicate raccomandazioni.

Ultimo e non meno importante rilievo da sottolineare è l'inesistenza (almeno fino alla data di sottoscrizione della presente nota) di strumenti di supporto economico – finanziario a sostegno delle imprese balneari, ovvero strumenti idonei ad abbattere i costi dei canoni di concessione e delle altre imposte e tasse gravanti sul demanio marittimo, in modo da riparametrare gli stessi rispetto ai sacrifici economici che si stanno chiedendo agli imprenditori del settore e ciò nell'ottica di un rilancio che possa anche rappresentare quella continuità di impresa per un periodo idoneo a assorbire le certe perdite cui andranno incontro.

Si ricorda inoltre come la filiera turistica del Lazio, è alimentata per una rilevante percentuale proprio dall'offerta turistica delle spiagge, dal benessere dell'aria di mare, dal sole, dalle attività all'aria aperta praticabili sulle spiagge, da sempre, luoghi di salubrità fisica e psichica, tutte opportunità che gli stabilimenti balneari, hanno reso effettive assecondando le diverse e mutevoli esigenze dell'utenza, appare chiaro come in questo momento per poter proseguire, c'è la necessità di conoscere con certezza la data di inizio e le regole sopra elencate, in maniera tale da poter approntare tutte quelle attività propedeutiche e necessarie all'apertura. In difetto di una celere, trasparente ed esaustiva comunicazione, l'economia del mare e il suo indotto di carattere turistico e commerciale non potrà che rimanere inesorabilmente ferma, con quanto ne conseguirà in termini di crisi aziendale per una categoria di imprese che vivono già per la natura la loro produttività solo per pochi mesi l'anno (!!)

Nel l'auspicio di avere reso una esaustiva disamina delle criticità evidenziate nel documento oggetto di analisi, si auspica che i destinatari della presente nota possano considerare le deduzioni di cui sopra al fine non solo di stimolare una revisione delle raccomandazioni di che trattasi ma, soprattutto, per elaborare un documento di "linee guida" che sia adeguatamente coerente con la conformazione peculiare del territorio demaniale marittimo di pertinenza e, soprattutto, con l'eterogeneità propria delle imprese del settore in quell'ottica di rilancio economico già declinata dai rappresentanti di governo in numerose occasioni.

S.I.B. Lazio